

moronti

Catalogo N. 163 - nuova serie - 10 - 22 Gennaio 1976

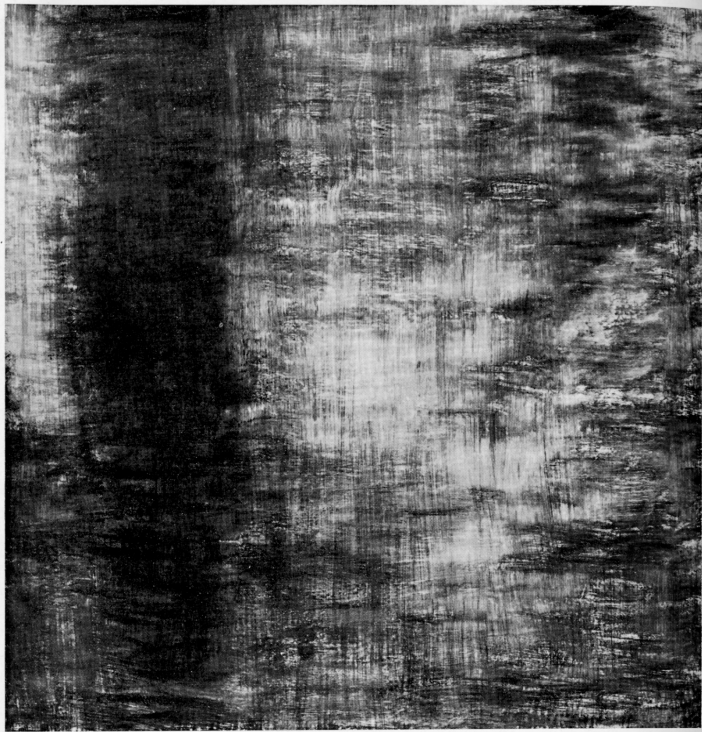
EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

Inaugurazione sabato 24 gennaio 1976 alle ore 18

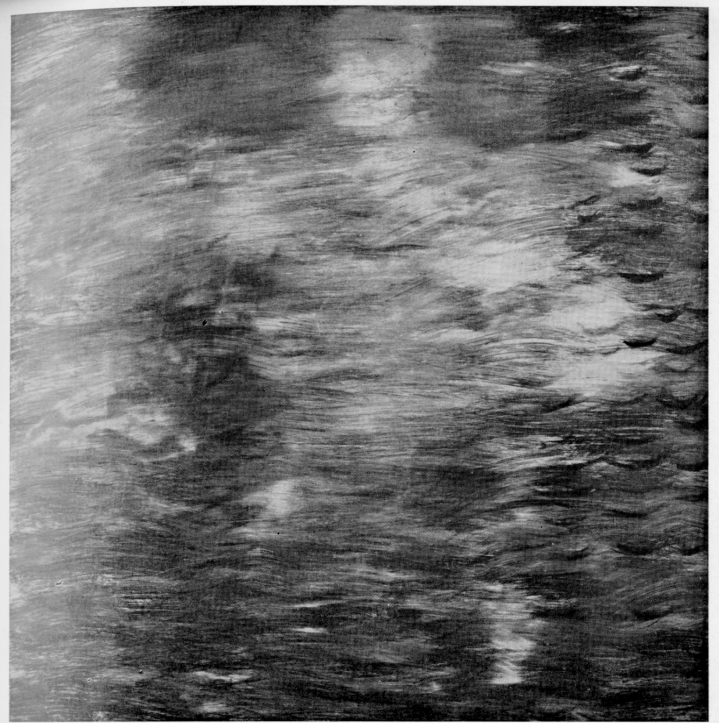
mario moronti

Ho conosciuto il pittore Moronti nel suo piccolo studio di Chiavari, dove da anni dipinge nella poca quiete che gli concede un duro lavoro per vivere. Devo dire che ho visto e rivisto con emozione i quadri accumulati, colpito dall'insistenza dell'artista su di un'immagine che se sulle prime poteva apparire culturalmente scontata, proprio per il suo resistere ossessivo finiva per l'imporre la sua pagata autenticità. Nella pittura di Moronti, da quando almeno l'immagine ha assunto una sua precisa caratterizzazione, confluivano precedenti esperienze più frammentarie ma interessanti. Materia e segno erano manipolati dall'artista, nelle opere precedenti al '72, con una naturale eleganza. Si trattava di quadri in cui venivano utilizzati a volte materiali diversi, composti in sottili trapassi tonali, e il segno, una specie di abbandonata scrittura, vi era liberamente interpolato. A partire dal '72 Moronti ha ispessito l'immagine: segno e materia dialogano in più stretta unità, e se talora liberamente escono graffiate scritture, esse s'incidono ormai come nervi nel corpo denso della pittura. L'esperienza dell'incisione, dall'artista condotta sin dalle sue origini, registra con più evidenza il processo formativo di quest'immagine. E' lì che perdura la fragilità sognata di certe stesure tonali, e lì il racconto ha improvvisi bagliori e vi compare la scrittura. La scrittura era innanzi tutto per Moronti un modo discreto e insieme sottilmente autobiografico d'insinuarsi nel campo offerto dalla pittura. Come una traccia lasciata: non proprio un'orma, ma un diagramma sottile di energie inesprimibili se non sul filo esiguo della scrittura. In un secondo tempo l'artista ha disteso il minuzioso racconto su altre dimensioni spaziali. Il segno si è allargato nel gesto, e il gesto è diventato indicazione di vasto spazio. Uno spazio non naturalistico, anche se le indicazioni che l'artista porta all'interno delle sue larghe aperture, sono spesso calligrafie di natura, ispessimenti di macerati fogliami, allucinanti sbattimenti di luci sull'acqua. Il fatto è che la natura in Moronti è assunta in una dimensione assolutamente psichica, come il rivivere il fenomeno in una tensione che ne riversa l'energia in una scarica. Quando le opere del giovane artista sono riuscite hanno questa tensione, e questo senso di nervosa energia. Proprio perchè nato da alcune ossessioni, il lavoro di Moronti procede un po' per cicli: l'azzurro, il giallo, il rosso, segnano momenti diversi di quell'approccio naturalistico che, proprio perchè ricondotto a una corrente di matrice psichica, finisce con il focalizzarsi su di una dominante di colore.

Gianfranco Bruno



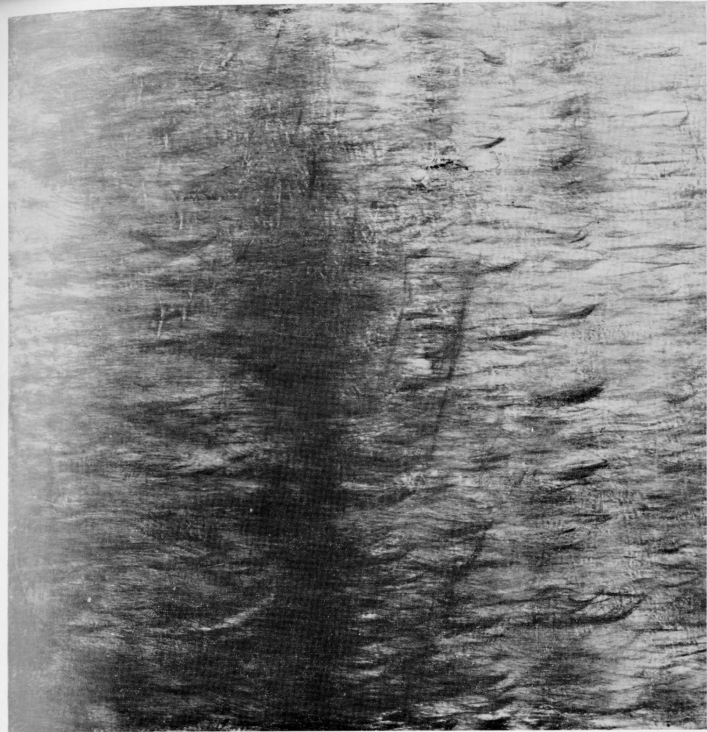
*Momenti interni motivati da emozioni astratte 1975 olio cm. 100x100*



*Sensazione fermata dal tempo 1975 olio cm. 100 x 100*



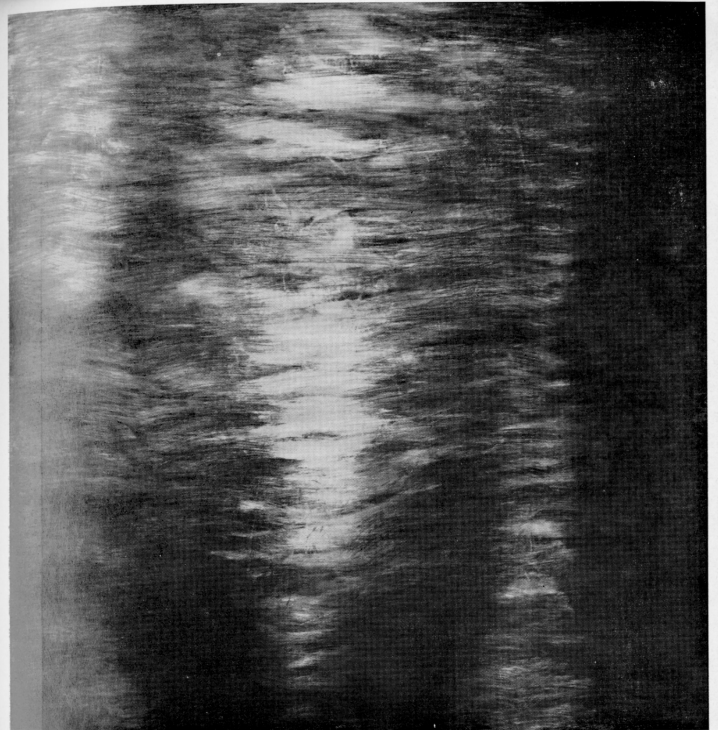
*Oppressione della mente da impulsi* 1975 olio cm. 110 x 110



*Costruzione di rapporti interni* 1975 olio cm. 100 x 100



*Contrasto permanente di idea e forma* 1975 olio cm. 100 x 100



*Sostanze emotive* 1975 olio cm. 100 x 100